

ANCE | ASSOCIAZIONE NAZIONALE
COSTRUTTORI EDILI

Dossier stampa **La settimana Ance** **sui media**

**Una raccolta delle
principali uscite dell'ultima
settimana**

26-31 ottobre 2024

FEDERICA BRANCACCIO La presidente dell'Ance teme il blocco dei cantieri e un impatto sul Pil

“Serve una visione, non interventi spot Addio grandi opere col caro materiali”

IL COLLOQUIO

ROMA

La fine della stagione del Superbonus, la mancata proroga degli aiuti contro il caro materiali e la revisione dei prezzi calcolata sull'inflazione. I costruttori fanno i conti con una situazione che rischia di mandare in crisi il settore dell'edilizia. Federica Brancaccio, presidente dell'Ance, chiede al governo «un confronto serio». Con la direttiva europea sulle case green, invece di fare «interventi spot sui bonus edilizi», occorre pensare «a misure strutturali», dice la leader dell'associazione dei costruttori in un colloquio con *La Stampa*.

«Si può lavorare a strumenti di lungo periodo che dovranno tener conto delle fasce di reddito, perché giustamente non si può pensare che con i soldi pubblici si possa efficientare tutto il patrimonio immobiliare.

Ma occorre anche intervenire sulla messa in sicurezza dal punto di vista sismico». Il settore «si trova in una fase tutto sommato positiva perché c'è il Pnrr, se non ci fosse sarebbe un disastro, però già in questo ultimo trimestre temiamo un segno negativo».

Nella legge di bilancio «non c'è un grande piano di investimenti, le prime risorse per le infrastrutture sono previste nel 2027, ma noi dobbiamo avere stabilità e costruire il futuro», prosegue Brancaccio. «Abbiamo avuto un decennio devastante tra il 2008 e il 2020, tra fallimenti e perdita di competenze, chi è sopravvissuto si è ripreso in questi anni, però una volta finito il Pnrr non ci si può rassegnare al tracollo. Serve una programmazione seria di cinque-dieci anni che purtroppo non vedo».

L'assenza della proroga

per gli aiuti contro il caro materiali «è stata una doccia fredda», ammette la presidente dell'Ance. «Dal 2020 in avanti c'è stata un'impennata pazzesca dei costi dei materiali su cui il governo è sempre intervenuto: chi si è aggiudicato una gara ha diritto a un adeguamento dei prezzi se l'appalto è pluriennale, questo sostegno ora scade il 31 dicembre 2024, tuttavia ci sono cantieri che all'improvviso potrebbero registrare rincari del 30%». Le grandi opere sono a rischio? «L'esempio più forte è la Napoli-Bari o la Padova-Verona-Brescia, e pure tantissimi cantieri di edilizia ospedaliera, scolastica e residenziale che si fermeranno». A questo si aggiunge «il problema della revisione prezzi stabilito con il nuovo Codice degli appalti, ovvero la possibilità di ristorare parzialmente le imprese dai costi dell'inflazio-

ne, cosa che c'è in tutti i Paesi europei. Purtroppo, con il correttivo al Codice, nonostante mesi di lavoro al ministero con i tecnici, i Comuni e le Regioni, ci siamo trovati con una clausola sulla revisione dei prezzi che sarebbe stato più elegante non avere: i paletti inseriti annullano totalmente i ristori».

Brancaccio si chiede: «Chi porterà avanti il Pnrr se i cantieri si bloccheranno?». Questo, spiega, «comporterà un impatto negativo sulla crescita, sarà devastante per il Paese oltre che per il nostro settore. Se il governo non mette mano al caro materiali e alla revisione dei prezzi da gennaio si fermano i lavori e anche le previsioni di Pil rischiano di saltare». LU.MON. —

+30%

I costi che le imprese edilizie affronteranno senza il sostegno contro i rincari

2026
Tra meno di due anni, il 30 giugno scade il Piano nazionale di ripresa e resilienza

Se il settore dell'edilizia va in crisi ci sarà un impatto sul Paese e salteranno le previsioni sul Pil



FEDERICA BRANCACCIO
PRESIDENTE ANCE



Peso: 14-24%, 15-5%

Nella legge di bilancio non c'è la politica industriale, per le aziende solo la Zes al Sud e la proroga degli sconti sui macchinari. Il ministero delle Imprese colpito dai tagli lineari di Giorgetti: le risorse erano destinate agli incentivi per il settore produttivo

La manovra delude le aziende

“Mancano gli investimenti”

Spending, Urso perde 1,2 miliardi

IL CASO

LUCA MONTICELLI
ROMA

Le imprese che pensavano di trovare un piano di investimenti di lungo respiro nella manovra appena licenziata dal governo sono rimaste a bocca asciutta. Il pacchetto di politica industriale previsto nella legge di bilancio si limita alla proroga di un anno della Zes nel Mezzogiorno e al rifinanziamento della Nuova Sabatini fino al 2029. Non c'è un orizzonte più ampio, non c'è un disegno concreto che possa orientare gli investimenti privati nei prossimi anni. L'esecutivo si difende ricordando che il Pnrr stanziava i fondi per Industria 5.0, una dotazione di 6,3 miliardi con l'obiettivo di sostenere la transizione energetica fino al 2026. Al di là dei problemi che le aziende stanno incontrando proprio per aderire a Industria 5.0, tanto che potrebbero arrivare delle modifiche nei prossimi giorni, le premesse legate alla manovra erano ben altre. Ad esempio, spicca l'assenza del rifinanziamento dei contratti di sviluppo e degli accordi per l'innovazione, e a rendere le cose più difficili è il taglio subito dal ministero delle Imprese e del Made in Italy, vittima della spending review voluta da Giancarlo Giorgetti. Il dicastero guidato da Adolfo Urso dovrà fare a

meno di 1,2 miliardi di euro nel triennio, di cui oltre 360 milioni nel 2025; soldi che verranno sforbiciati soprattutto dal capitolo degli incentivi al sistema produttivo. Il Mimit, peraltro, risulta il ministero con il taglio più corposo, secondo solo al Mef. Nel confronto avviato nelle ultime settimane, Confindustria aveva messo sul tavolo 10 miliardi di euro di tax expenditures in cambio di investimenti strutturali alle imprese. Tuttavia, delle richieste di Emanuele Orsini - dai contratti di sviluppo all'Ires premiale - Confindustria porta a casa solo gli sgravi per gli operai che spostano la residenza per andare a lavorare, primo passo del piano casa proposto dal presidente degli industriali per superare il gap tra domanda e offerta, spesso alimentato anche dai prezzi degli affitti che scoraggiano la

mobilità. La norma dice che il lavoratore che si sposta di 100 chilometri (con un reddito inferiore ai 35 mila euro) avrà diritto a un tetto di *fringe benefit* fino a 5 mila euro. Orsini continua comunque a chiedere di «sostenere al massimo le imprese e proteggere le filiere che esportano».

Tornando alla Zona economica speciale del Sud, la manovra prevede 1,6 miliardi di euro dal 1° gennaio 2025 al 15 no-

vembre 2025, meno di un anno. Mentre la Nuova Sabatini - l'agevolazione per acquistare macchinari, attrezzature, impianti, beni strumentali e tecnologie digitali - ottiene un aumento di spesa di 400 milioni per il 2025, 100 milioni per il 2026 e 400 milioni per ciascuno degli anni dal 2027 al 2029. È invece saltato l'esonero contributivo per le assunzioni nel Mezzogiorno per la contrarietà della Commissione europea che ha autorizzato la proroga solo fino al 31 dicembre di quest'anno. Confermata nel prossimo triennio, invece, la maggiorazione del 20% (complessivamente del 120%) della deduzione per le assunzioni di dipendenti a tempo indeterminato, se incrementali rispetto all'organico. Sale di un altro 10% (130%) se gli assunti sono disabili, giovani under 30, mamme con almeno due figli, donne vittime di violenza ed ex percettori del reddito di cittadinanza.

L'edilizia, colpita duramente dalla fine del Superbonus, naviga a vista perché il panorama continua a essere molto incerto. Per il 2025 la normativa limata in legge di bilancio si presenta così: detrazione al 50% per le ristrutturazioni sulla prima casa, per l'ecobonus, il sismabonus e il bonus mobili. Il 75% per il bonus barriere



architettoniche e il 36% per quel che riguarda le seconde case. Ai condomini resta il Superbonus al 65% solo se la documentazione sull'avvio del cantiere è stata depositata entro il giorno del via libera alla manovra: il 15 ottobre 2024.

L'Associazione dei costruttori è preoccupata soprattutto del caro materiali, dal momento che gli aiuti per i cantieri non sono stati prorogati in finanziaria. Un tema su cui Forza Italia annuncia emen-

damenti nel corso dell'iter alla Camera: «Si può e si deve fare di più per una filiera che è determinante per l'economia», sottolinea la deputata azzurra Erica Mazzetti che aggiunge: «La revisione dei prezzi a favore delle imprese colpite dai rincari è un aiuto prima di tutto al Paese perché, preservando aziende e competenze professionali dall'impatto dei rincari, si possono concludere i cantieri per le opere strategiche». —

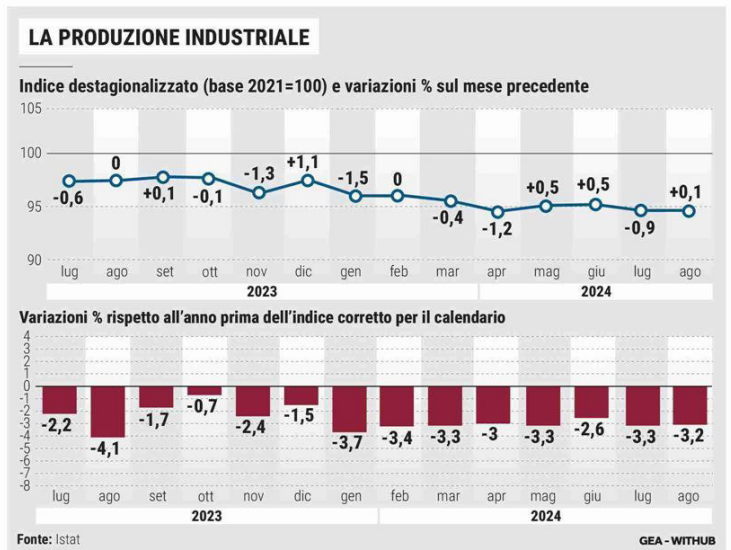
Nel Pnrr i fondi di Industria 5.0 ma il piano non funziona. Attese modifiche

Le tappe della vicenda

1
I fondi per l'industria sono limitati alla proroga di un anno della Zes e al rifinanziamento della Sabatini fino al 2029, mancano interventi strutturali

2
Confindustria aveva proposto di tagliare le tax expenditure di 10 miliardi per finanziare nuovi investimenti strutturali, ma avrà solo più fringe benefit per la mobilità

3
Per il governo gli investimenti a favore dell'industria sono garantiti dal Pnrr con una dotazione di 6,3 miliardi di euro per sostenere la transizione energetica



Il ministro delle Imprese e del made in Italy, Adolfo Urso, in Parlamento



Peso:14-32%,15-4%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

488-001-001



Corriere TV – “Lavorare non è morire, talk con la presidente Ance Federica Brancaccio, la presidente Commissione parlamentare d'inchiesta sulle condizioni di lavoro Chiara Gribaudo e il segretario generale Uil Pierpaolo Bombardieri”
- 26 ottobre 2024

Politica, lavoro, arte e letteratura Le tante voci a CasaCorriere

Da Di Pietrantonio a Mentana, la seconda giornata del Festival. Oggi la chiusura

NAPOLI Ribaltare centro e periferia e immaginare che *Napoli cominci da Scampia*. È un salto che il Festival di CasaCorriere ha affidato all'impegno di una pattuglia di artisti che ieri, sul palco del Teatro di corte di Palazzo Reale, ha chiuso la seconda giornata: l'arte assume un valore rigenerativo con le voci di Daniele Sanzone, 'A67, Franco Ricciardi, PeppOh, Maurizio Capone e Bungt&Bangt, Trisha Palma, Maurizio Braucci, Marina Ripa con le Donne di Forcella e la stessa Laura Valente, direttrice artistica della rassegna.

La mattinata si è aperta con talk a ritmo serrato. Nella sala che Ferdinando Fuga trasformò in teatro per i Borbone, pubblico attento per l'intervista di Fiorenza Sarzanini, vicedirettrice del *Corriere della Sera*, al ministro della Giustizia Carlo Nordio. Dall'attualità

mio Strega, Sabrina Efonayi e Massimiliano Virgilio che, moderati da Mirella Armiero, hanno raccontato la famiglia e altri disastri.

Tante domande per David Parenzo (La7 e Radio 24) e *lettio* di Enrico Mentana, direttore del Tg La7, sull'informazione, a partire dall'assunto che «viviamo un tornante della storia in cui ci sfugge il futuro». Per questo bisogna attingere dal passato, dalle cinque lezioni di Alcide De Gasperi come ha fatto Antonio Polito nel suo libro *Il costruttore* (Mondadori), al centro di un assai interessante dibattito con Gianni Letta, Antonio Bassolino, Enzo d'Errico, responsabile del *Corriere del Mezzogiorno*, e Simona Brandolini. Tra i temi anche la necessità della collaborazione istituzionale che all'ex sindaco di Napoli ha offerto l'occasione per un ricordo: «Eravamo al San Carlo per la conferenza Onu, trovai Berlusconi

torvo che mi disse: "Rientro a Roma, mi hanno mandato un avviso di garanzia". Gli consigliai invece di restare: il giorno dopo lo avrei accolto con la fascia tricolore. Così facemmo». Lo stesso Polito ha poi intervistato Clemente Mastella e Teresa Armato sul tema *Ma cosa c'entra il centro?* Il sindaco di Benevento ha così invocato la «fine della guerra punica tra Pd e Vincenzo De Luca» mentre per l'assessore al turismo della giunta Manfredi «il centro c'è ancora ed è nei valori cattolici». Monito a Giorgia Meloni da Pierpaolo Bombardieri (Uil) che con Emma Marrazzo, madre di Luana d'Orazio, si è chiesto: «Quanti lavoratori devono morire perché questo governo provi vergogna?». Con lui Federica Brancaccio (Ance) ed Enrico Cardillo, moderati da Angelo Agrippa. La parola poi a Mattia Pirulli (Cisl), intervistato da Nicola Saldutti e Gimmo Cuomo, a Floriana Cerni-

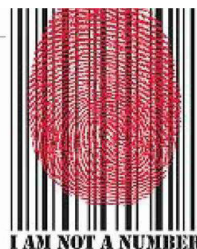
glia (economista) e all'astrofisica Clementina Sasso che ha fatto innalzare lo sguardo di CasaCorriere fino al Sole. Oggi, alle 11,30, chiusura con Mario Epifani (direttore di Palazzo Reale), Pegah Moshir Pour (scrittrice), Raffaele Cantone (procuratore a Perugia), Costanzo Jannotti Pecci (Industriali di Napoli) Federico Rampini, editorialista del *Corriere della Sera*, Paolo Macry (storico), Cristiana Dell'Anna (attrice) e Gaetano Manfredi in dialogo con d'Errico e Venanzio Postiglione, vicedirettore del *Corriere della Sera*. Per i titoli di coda note dei Flauti del conservatorio San Pietro a Majella.

Natascia Festa
© RIPRODUZIONE RISERVATA

alla letteratura con Donatella Di Pietrantonio, fresca di Pre-



Sul palco Il gruppo di artisti, tra cui le Donne di Forcella, che al Teatro di Corte di Palazzo Reale ha portato in scena «Napoli comincia a Scampia»: lo show musicale e teatrale che ha chiuso la seconda giornata di CasaCorriere Festival 2024 (Kontrolab)



Incontri
In alto, da sinistra, Gianni Letta, Antonio Polito e Antonio Bassolino. Qui accanto, sempre da sinistra, Enrico Mentana e David Parenzo (Kontrolab)



Peso: 51%

ULTIME ORE PER ADERIRE ALLA PROPOSTA DEL MEF. LEO: CI SARÀ UN AUMENTO DEL GETTITO

Concordato, conto alla rovescia

Il vice dell'Economia si dice ottimista sulla risposta dei contribuenti e spiega: niente repressione per chi non aderisce

DI ANGELO CIARDULLO

Conto alla rovescia per il concordato preventivo: tra meno di 24 ore scade il termine per le adesioni. Ieri, in audizione davanti alla commissione Bilancio del Senato, Maurizio Leo ha ostentato ottimismo: «Il gettito aggiuntivo dal concordato sicuramente ci sarà». Indossando inavvertitamente i panni di *monsieur de La Palice*, il numero due del Mef ha spiegato: «Non abbiamo stimato entrate, quindi tutto quello che arriverà sarà ben accetto». Le dichiarazioni del viceministro dell'Economia celano una fiducia che neanche le previsioni della vigilia rilasciate dagli addetti ai lavori (orientati su un 10%-15% di adesioni) paiono scalfire. Per capire chi avrà avuto ragione, «ci vorrà al massimo una decina di giorni». Ai commercialisti, che ancora ieri han-

no chiesto una proroga dei termini («senza, si rischia un insuccesso», ha dichiarato il presidente del Consiglio nazionale, Elbano de Nuccio), il vice di via XX Settembre ha detto: «Avremmo voluto dare più tempo, ma il nostro obiettivo era vedere le risorse che verranno».

Nel corso dell'audizione, Leo ha allontanato l'ipotesi di «atteggiamento repressivo» verso chi deciderà di non aderire: «Se il contribuente non lo fa», ha spiegato, con un sillogismo non proprio rassicurante, «vuol dire che ritiene di essere nel giusto perché ha pagato, quindi non ha nulla da temere». Posto che, ha aggiunto, «abbiamo una *tax gap* di 65 miliardi l'anno legato ai metodi di accertamento».

Con il nuovo «dialogo *ex ante*» introdotto dal concordato, però, le cose dovrebbero cambiare: «Dobbiamo invertire la rotta, perché nel 2023 sulla massa di contribuenti Isa (Indici sintetici di affidabilità, ndr) sono stati fatti controlli per il solo 2%: c'è tutto un mondo di soggetti che

non vengono controllati, non per cattiva volontà dell'amministrazione finanziaria ma perché c'è una capacità operativa che non consente controlli a 360 gradi su tutti i contribuenti». Un tema «delicatissimo», quello della riscossione: «Oggi - ha aggiunto Leo - lo stock delle cartelle è di 1.247 miliardi di euro: abbiamo istituito una commissione che dovrà dirci cosa fare». Cosa farà il governo con l'eventuale tesoretto del concordato? Al netto dei *desiderata* della Lega, pronta a dirottare i fondi sull'estensione della *flat tax* alle partite Iva fino a 100 mila euro, Leo ha confermato l'intenzione di «lavorare sulla famosa aliquota Irpef del 35%» per «venire incontro al ceto medio» tagliandola di 1-2 punti (meglio due, fa sapere Fi) e, compatibilmente con le risorse a disposizione, ampliandone la platea ai redditi fino a 60 mila euro.

A proposito di manovra, la Camera ha intanto definito il calendario dei lavori in commissione Bilancio, con il termine per il deposito degli emendamenti fissa-

to all'11 novembre. Fra 13 e 14 novembre il vaglio dell'ammissibilità e gli eventuali ricorsi, mentre il 18 scadrà la *deadline* per la segnalazione dei prioritari. Le audizioni, invece, partiranno lunedì 4 con, tra gli altri, **Ance** e Confindustria. Martedì sarà la volta di Istat, Bankitalia e Upb, seguite mercoledì da Ania e altri. Giovedì la chiusura con Giancarlo Giorgetti: *dulcis in fundo* o *in cauda venenum*? La risposta tra poco più di una settimana. (riproduzione riservata)



Maurizio Leo
Mef



Peso:33%

Ddl Bilancio, emendamenti entro l'11 novembre

Audizioni la prossima settimana: si inizia con Legambiente, chiude Giorgetti. Saranno ascoltate anche Assopetroli e Unem

Le commissioni Bilancio di Camera e Senato si preparano a un'intensa settimana di audizioni sul Ddl Bilancio 2025, per cui è stato fissato a lunedì 11 novembre il termine per la presentazione degli emendamenti.

Ad aprire le audizioni, il 4 novembre, sono le associazioni ambientaliste Legambiente, Wwf ed Ecco. Il lungo elenco della prima giornata vede anche Asvis e, nel pomeriggio, Assopetroli- Assoenergia, Unem, Ance e Confedilizia, oltre a Confcommercio, Confesercenti e Confartigianato e rappresentanti delle cooperative, degli agricoltori e dei commercialisti, insieme a Rete delle professioni tecniche.

Sempre nel primo giorno di audizioni saranno ascoltati prima i sindacati, con Cgil e Uil che nel frattempo hanno proclamato uno sciopero generale contro la manovra per venerdì 29 novembre, poi Confindustria.

Martedì 5 sarà la volta di Anci, Upi e Conferenza delle regioni e delle province. A seguire intervengono il Cnel, l'Istat, la Corte dei Conti, Bankitalia e l'Ufficio parlamentare di bilancio.

L'elenco degli auditi si andrà man mano assottigliando nel corso della settimana: mercoledì 6 novembre verranno sentite Ania, Mediocredito e la Conferenza dei rettori. A chiudere le audizioni, giovedì 7, sarà il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti.



Peso:22%

COORDINAMENTO, OPERATIVITÀ E SOVRAPPOSIZIONI DELLE LEGGI REGIONALI CON IL SALVA-CASA. STATO DELL'ARTE NELLE REGIONI A STATUTO ORDINARIO

Data 28/10/2024

di Salvatore Di Bacco

Il coordinamento tra il decreto salva-casa e le leggi regionali, sia a statuto speciale che ordinario, rappresenta una sfida davvero complessa nel panorama legislativo italiano. Il decreto legge 69/2024 mira a fornire soluzioni urgenti in materia di semplificazione edilizia e urbanistica, ma il suo recepimento e coordinamento nelle realtà regionali si scontra con una variegata disomogeneità. Questa disomogeneità emerge chiaramente, ad esempio, nel nuovo procedimento di cui all'art. 36 bis, che contiene un riferimento alle variazioni essenziali, rientranti nel genus delle patologie edilizie. Tali variazioni essenziali, per le quali la normativa nazionale in esame non detta una precisa definizione, non trovano sempre una disciplina omogenea nelle leggi regionali (in taluni casi le leggi sono addirittura assenti), lasciando spazio a contenziosi. Le regioni a statuto speciale e ordinario sono chiamate a confrontarsi con le disposizioni del decreto senza una differenziazione specifica, il che implica un obbligo di adeguamento alle norme statali, pur mantenendo la possibilità di introdurre semplificazioni normative proprie. Tuttavia, solo alcune regioni, come l'Emilia-Romagna, la Sicilia e da ultimo l'Umbria, hanno finora emanato circolari provvisorie per il recepimento del decreto, evidenziando così la necessità di un approccio più uniforme e coordinato a livello nazionale.

L'Associazione Nazionale Costruttori Edili (ANCE) ha svolto un'analisi approfondita del decreto, evidenziando i principali ostacoli attuativi e proponendo soluzioni concrete per superare le difficoltà operative incontrate dagli uffici tecnici comunali. Questi ultimi, si trovano spesso a dover applicare normative regionali in evoluzione, e talvolta contraddittorie rispetto alle previsioni del **Testo Unico dell'Edilizia (TUE)**, aggravando la situazione di incertezza normativa.

La Regione Sicilia insieme all'**Umbria**, ad esempio, hanno emanato una circolare in cui vengono indicate analiticamente le norme del salva-casa di applicazione automatica e quelle non immediatamente efficaci, mentre **l'Emilia-Romagna** ha pubblicato un documento preliminare illustrativo che confronta gli effetti del decreto sulla legislazione edilizia regionale vigente. Queste iniziative regionali rappresentano passi importanti verso un maggiore coordinamento, ma il superamento della frammentazione normativa rimane una sfida significativa.

In tale contesto, l'ANCE ha elaborato una serie di vademecum per fornire indicazioni pratiche agli operatori del settore edilizio, al fine di confrontare la disciplina delle *variazioni essenziali* contenuta nel salva-casa con le normative regionali. Questi strumenti si rivelano fondamentali per orientarsi nel complesso quadro legislativo e per applicare le nuove disposizioni in modo uniforme su tutto il territorio nazionale.



Peso:7-92%,8-75%,9-92%,10-70%,11-62%

La questione del coordinamento tra leggi nazionali e regionali in materia edilizia è quindi centrale e richiede un dialogo costante tra i diversi livelli di governo. La ricerca di un equilibrio tra le esigenze di semplificazione normativa e il rispetto delle autonomie regionali è un processo in corso, che necessita di attenzione e collaborazione per garantire un'applicazione efficace e omogenea delle disposizioni del decreto, ma la strada verso un'integrazione completa delle normative è ancora lunga e richiede un impegno congiunto.

Tale coordinamento tra normativa statale e leggi regionali rappresenta un nodo cruciale per il settore edilizio italiano. La risoluzione di questo nodo passa attraverso un'analisi dettagliata delle normative esistenti, un confronto costruttivo tra le parti interessate e l'adozione di un approccio pragmatico che tenga conto delle specificità regionali, senza perdere di vista l'obiettivo di una semplificazione edilizia che sia realmente efficace ed inclusiva. Solo attraverso un lavoro di squadra e una visione condivisa sarà possibile superare le barriere normative e promuovere uno sviluppo edilizio sostenibile e rispettoso delle diverse realtà territoriali italiane.

Edilizia, Urbanistica, Ambiente e Governo del territorio tra competenze statali e regionalismo.

L'edilizia, come disciplina e pratica, si colloca al centro di un complesso sistema di normative e competenze che intersecano vari livelli di governo, dal nazionale al locale.

In Italia, la materia dell'edilizia è strettamente legata al concetto di governo del territorio, materia che, a seguito della riforma del titolo V della Costituzione, rientra tra le competenze concorrenti tra Stato e regioni. Ciò significa che, mentre lo Stato detiene il potere di definire i principi fondamentali, le regioni hanno la facoltà di regolamentare gli aspetti più specifici e dettagliati in relazione alle peculiarità del proprio territorio.

La riforma ha portato ad una ridefinizione delle competenze in materia urbanistica, precedentemente considerata sinonimo di governo del territorio, ma ora distinta in termini di competenze legislative. La legge urbanistica fondamentale, la **n. 1150 del 1942**, ha delineato il quadro normativo entro cui si muove l'attività edilizia in Italia, stabilendo le basi per la pianificazione territoriale e l'uso del suolo.

Con l'articolo 117 della Costituzione, si è assistito a un'evoluzione del linguaggio normativo che ha sostituito la voce "**urbanistica**" con "**governo del territorio**", suggerendo una nozione più ampia che va oltre la semplice pianificazione urbana per abbracciare l'intero assetto territoriale. Tuttavia, la dottrina giuridica e le interpretazioni legislative hanno dibattuto sull'effettiva portata di questa modifica terminologica.

Alcuni sostengono che il cambio di dizione non implichi una diversa concezione sostanziale, ma piuttosto un aggiornamento lessicale che riflette una visione più olistica del territorio. Altri, invece, interpretano il "**governo del territorio**" come distinto dall'urbanistica tradizionale, ritenendo quest'ultima materia di competenza esclusiva delle regioni, in quanto non più esplicitamente



menzionata nel nuovo articolo 117. Questa visione è supportata dall'assenza di riferimenti diretti all'urbanistica nel testo riformato, il che potrebbe indicare un trasferimento di competenze più specifiche alle regioni.

In questo contesto, **il ruolo dei Comuni** diventa cruciale, poiché sono chiamati a disciplinare l'attività edilizia attraverso strumenti come i piani regolatori generali o strumenti equipollenti, operando nel rispetto dei principi fondamentali stabiliti a livello statale e delle norme regionali. La legge Bucalossi del 1977 e i decreti successivi hanno ulteriormente chiarito e definito le competenze comunali e regionali, ampliando la portata della materia urbanistica per includere anche la protezione dell'ambiente e l'uso del territorio in senso lato.

La complessità del quadro normativo italiano in materia di edilizia e governo del territorio riflette la necessità di *bilanciare gli interessi locali con quelli nazionali*, garantendo al contempo la tutela dell'ambiente e la sostenibilità dello sviluppo.

Le sfide poste dalla gestione del territorio richiedono un approccio integrato e coordinato, che tenga conto delle dinamiche socio-economiche, delle esigenze di conservazione e di quelle di sviluppo, in un equilibrio dinamico che è al cuore della legislazione concorrente in materia di edilizia e urbanistica.

Il rapporto tra norma statale sopravvenuta e la legislazione regionale a statuto ordinario: la legge Scelba



Legge 62/1953. "Art. 10. Le leggi della Repubblica che modificano i principi fondamentali di cui al primo comma dell'articolo precedente abrogano le norme regionali che siano in contrasto con esse. I Consigli regionali dovranno portare alle leggi regionali le conseguenti necessarie modificazioni entro novanta giorni."



Volevo affrontare in questo paragrafo il tema del rapporto intercorrente tra la norma statale (il decreto salva-casa convertito in legge 105/2024) e le normative delle Regioni a statuto ordinario di cui all'art. 116 della costituzione, ove tra le stesse sussista un contrasto.

La legge n. 62 del 10 febbraio del 1953 (c.d. Legge Scelba) avente ad oggetto *“Costituzione e funzionamento degli organi regionali”* parrebbe risolvere il problema che si sono posti e si stanno ancora ponendo tutti gli operatori del settore: i tecnici professionisti, gli uffici statali e regionali interessati e soprattutto i funzionari comunali degli uffici tecnici, i quali devono gestire i nuovi procedimenti.

L'art. 10 della legge “Scelba” stabilisce in **90 giorni** il frame temporale entro il quale le regioni devono adeguarsi ai nuovi principi generali dettati dal salva-casa. Allo spirare di tale finestra la normativa regionale in contrasto con quella statale si deve intendere abrogata.

E' necessario un excursus storico di tale normativa, al fine di comprenderne l'importanza.

La legge Scelba rappresenta un punto di riferimento fondamentale nel diritto costituzionale italiano, in particolare per quanto riguarda il rapporto tra legislazione statale e regionale.

Tale legge stabilisce che, nelle materie di competenza concorrente, qualora le leggi della Repubblica modificano i principi fondamentali, queste ultime prevalgono sulle leggi regionali che siano in contrasto con esse. In altre parole, si è introdotto un meccanismo di abrogazione automatica delle norme regionali in caso di contrasto con nuove norme statali che ridefiniscono i principi fondamentali.

L'articolo 1, che è stato successivamente abrogato dalla legge 23 dicembre 1970, n. 1084, delineava il funzionamento degli organi regionali, mentre gli articoli successivi si concentravano sulla potestà normativa delle regioni, sui rapporti tra le varie entità territoriali e sui controlli sull'amministrazione regionale.

La legge Scelba ha avuto un impatto significativo sulle dinamiche di potere tra lo Stato e le regioni, influenzando la distribuzione delle competenze legislative e l'esercizio dell'autonomia regionale. Il dibattito sull'autonomia differenziata è di estrema attualità negli ultimi mesi ed è oggetto di aspri contrasti politici che stanno destabilizzando il sistema delle autonomie locali e del regionalismo differenziato.

La sentenza n. 1848 del 17 novembre 2020 del Consiglio di Stato ha ulteriormente chiarito l'applicazione di questa legge, sottolineando che *“la sopravvenienza di una norma statale di principio in materia di legislazione concorrente determina l'abrogazione automatica della norma regionale preesistente in contrasto con essa.”*

Tale principio è stato confermato da numerose decisioni della Corte Costituzionale, che hanno sottolineato l'obbligo delle regioni di adeguare la propria legislazione alle norme statali di principio.

La legge Scelba ha giocato un ruolo cruciale nel modellare l'architettura costituzionale italiana post-



bellica, stabilendo un equilibrio tra l'autonomia delle regioni e l'unità dello Stato. La sua influenza si estende ben oltre la sua applicazione pratica, riflettendo i valori democratici e i principi di legalità che sono alla base del sistema giuridico italiano. La sua eredità continua a essere rilevante nell'interpretazione e nell'applicazione delle leggi che governano il rapporto tra lo stato le regioni, assicurando che i principi fondamentali stabiliti dalla Costituzione siano rispettati e mantenuti.

Conclusioni

In conclusione, il rapporto tra le leggi regionali e il decreto salva-casa è un esempio emblematico della complessità del sistema legislativo italiano, dove il coordinamento e l'armonizzazione delle normative sono essenziali per garantire chiarezza e uniformità nell'applicazione delle leggi. La collaborazione tra i vari livelli di governo e l'adozione di un approccio analitico e pratico sono fondamentali per superare le sfide poste dalla disomogeneità delle normative e per realizzare pienamente gli obiettivi del decreto.

Negli uffici tecnici comunali, negli uffici dei liberi professionisti e dei tecnici incaricati all'attivazione e all'applicabilità delle procedure di sanatoria e di regolarizzazione previste dal decreto, emerge una condizione **di "imbarazzante attesa"**, attesa che ormai si prolunga da tre mesi.

Ogni giorno si scruta l'orizzonte con la speranza di vedere "in lontananza" almeno una flebile traccia di tale coordinamento stato/regioni che darà il via alla partenza ufficiale del salva-casa nei comuni.

Attendiamo speranzosi il lieto evento....



PATENTE A CREDITI: 331MILA AUTOCERTIFICAZIONI E 217MILA RICHIESTE, GIOVEDÌ CHIUDE LA FASE TRANSITORIA

Data 29/10/2024

di Maria Cristina Carlini

L'obbligo è scattato il 1° ottobre in base al decreto della ministra Calderone e a tre giorni dalla chiusura della fase di transizione sono complessivamente 554mila le istanze provenienti dalle imprese per mettersi in regola. Prevalgono però le autodichiarazioni inviate tramite Pec che hanno un valore temporaneo e dal primo novembre non avranno più efficacia. Tra le 217mila domande presentate con i moduli validi a regime ci sono anche quelle già accolte.

Oltre mezzo milione tra nuove patenti a crediti rilasciate e autocertificazioni inviate. A quasi un mese dall'entrata in vigore dell'obbligo del nuovo strumento di qualificazione nei cantieri edili, è tempo di primi bilanci e questo è il dato che, secondo quanto ha appreso Diac Diario da fonti presenti all'incontro, è emerso ieri alla riunione al ministero del Lavoro con le parti sociali. Disaggregando il numero complessivo, risulta che le autocertificazioni 'battono' di gran lunga le richieste inoltrate sul portale dell'Ispettorato nazionale del Lavoro. Le imprese e soggetti interessati hanno inviato via Pec 331686 dichiarazioni mentre 217.408 sono le patenti chieste/rilasciate. Ci sono poi 12.128 domande predisposte ma non presentate.

Quello di ieri al ministero di Via Flavia è stato un incontro di carattere tecnico per una valutazione sull'andamento di questa prima fase di applicazione della patente a punti. Al tavolo erano presenti i rappresentanti delle organizzazioni sindacali di Cgil, Cisl, Uil – con le relative federazioni di categoria degli edili Fillea, Filca e Feneal – Ugl, Usb e Confsal, e quelli della associazioni datoriali, tra le altre, Confindustria ad **Ance**, Cna, Confartigianato, Confcommercio e Confesercenti. Al termine della riunione, non ci sono registrati commenti e dichiarazioni ufficiali.

L'incontro si è svolto a ridosso della scadenza del 31 ottobre che chiude la fase transitoria dell'introduzione della patente a crediti. Come è noto, nella circolare attuativa del decreto pubblicata a settembre dall'Ispettorato Nazionale del Lavoro, è stato previsto un regime flessibile per tutto il mese di ottobre, prevedendo una sorta di doppio canale per ottenere la patente: l'invio della richiesta sul portale dell'Ispettorato nazionale del Lavoro, attivo dal primo ottobre, e l'invio di un'autocertificazione/dichiarazione sostitutiva da trasmettere via PEC. È questo un adempimento sostitutivo alla richiesta della patente e ha validità, appunto, sino al 31 ottobre prossimo. In questo lasso di tempo le imprese hanno potuto continuare a lavorare. Ma ora, a partire da venerdì prossimo, 1° novembre, ogni impresa che opera in un cantiere temporaneo o mobile dovrà aver effettuato la richiesta della patente tramite portale INL poiché l'autocertificazione/dichiarazione sostitutiva tramite PEC non avrà più efficacia.



Peso:24-84%,25-10%

Inoltre, come ha chiarito l'Inl, se una impresa in questo periodo non svolge alcun lavoro in cantiere non è tenuta ad avere la patente né ad inviare alcuna PEC, l'importante è che prima di iniziare i lavori abbia effettuato la richiesta della patente. Se quindi, ad esempio, l'impresa iniziasse i lavori il 15 novembre, entro il 14 novembre dovrà aver effettuato la richiesta della patente tramite il portale INL. In ogni caso, viene raccomandato di effettuare tale adempimento in tempi congrui.



ANCE Ance
19,978 followers
1d · 🌐

Non possono esserci divisioni tra gli operatori e le parti sociali su formazione e sicurezza. Il nostro sistema bilaterale è un punto di riferimento per la sicurezza dei lavoratori e la qualificazione delle imprese. Brancaccio a #Statigeneralisalutesicurezzaalavoro

Show translation



ANCE Ance
19,978 followers
3d · 🌐

La presidente Brancaccio al talk CasaCorriere [Corriere della Sera](#). Guarda l'intervento ➡️ <https://lnkd.in/dyNDremP>

Show translation



«Lavorare non è morire», il talk di CasaCorriere | Corriere TV
video.corrieredelmezzogiorno.corrier...

INSTAGRAM

ANCE ancenzionale



View Insights

Boost post

3

Liked by cittainscena and others
ancenzionale Oggi la #GiornataMondiale delle Città la festeggiamo annunciando che #Cittainscena torna a Roma anche quest'anno dal 4 al 7 dicembre. Vi aspettiamo!
3 hours ago · See Translation

ANCE ancenzionale



View Insights

Boost post

17

Liked by cittainscena and others
ancenzionale 5 novembre 2024 ore 14.30
Innovation Center, Firenze
#Ance a Urbanpromo Urbait con il convegno *Casa: le regole per nuovi modelli di sviluppo urbano*
2 days ago

ANCE ancenzionale



View Insights

Boost post

13

Liked by silvia_men1974 and others
ancenzionale Su @la_stampa la presidente Brancaccio lancia allarme investimenti e #caromateriali. Si bloccano opere utili ai cittadini: dalle grandi a scuole, ospedali e manutenzione
3 days ago · See Translation

